

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

## CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 29 Luglio 1885

(Continuazione.)

Ed ora entriamo a parlare partitamente di alcune cifre principali, perchè a dire di tutte quelle accennate dal Sindaco, è cosa impossibile, senza la scorta della relazione stessa. D'altronde d'essa, come dicemmo, verrà stampata, e ci riserviamo allora che sarà distribuita di completare il pallido cenno che diamo quest'oggi.

**Parte attiva** — Il Sindaco dice che delle somme arretrate vennero riscosse L. 24 mila in massima parte dovute dai Comuni del Circondario per la ristaurazione del Tribunale; uno solo di questi Comuni è ancora in debito di L. 113, di cui quell'Esattore infedele abusando della buona fede del nostro contabile non fece il voluto versamento al tempo stabilito. Il nostro erario però non ne soffrirà, perchè, ove il pagamento non venga effettuato, ne sarà addebitato il nostro contabile in proprio.

Le entrate ordinarie del 1884 furono inferiori a quelle del precedente di L. 20,968. Ciò deve attribuirsi alla cattiva annata agricola trascorsa ed alla scarsità dei raccolti. Ciò non influì solo sul provento daziario,

ma altresì su quegli altri cespiti d'entrata, che da tale crisi sentono influenza, come il peso pubblico, le tasse comunali, ecc.

Però il Sindaco è ben lieto di poter comunicare al Consiglio, che malgrado tali sfavorevoli circostanze, l'esercizio 1884, si chiude con un avanzo minore di quello precedente, ma pur sempre avanzo, il quale sale alla più che discreta somma di lire 26,962.

Le entrate straordinarie furono di L. 8,200 dai fratelli Beccaro, che si verseranno in aumento del fondo dell'ospedale; L. 50,000 da S. Paolo; L. 25,000 per l'erezione Nuove Terme. Parla ancora di altre somme riscosse e da riscuotersi, e conchiude dicendo la parte attiva risultare in L. 26 mila, avanzo netto, e lire 5 mila, in residui attivi.

**Parte passiva** — Esamina le spese ordinarie, obbligatorie e facoltative, tessendo la storia di tutti i lavori fatti attorno ai bagni, e specialmente delle Nuove Terme, per la cui erezione si dovette spendere somma maggiore del previsto; e ciò per tante circostanze. Le obbligatorie straordinarie ascesero a L. 42 mila.

Le passività patrimoniali vanno sempre più diminuendo. Si pagò la 12<sup>a</sup> rata delle 36, prestito Muller, in L. 26 mila; la 3<sup>a</sup> rata

alla Banca Popolare che aveva fatto il mutuo di lire 35 mila pel pagamento delle Azioni Enologica, per cui il debito resta ora ridotto in L. 20 mila. Parla del contratto dell'Ospedale dimostrandone la bontà, ed assicurando che di questo anno stesso l'edificio del nuovo ospedale sarà portato a tetto. Conseguenza di questo contratto fu appunto il poter ampliare la stazione ferroviaria mediante un largo tratto di terreno che il Comune poté dare alla Società Ferroviaria. Di sfuggita tocca dell'avvenire della nostra Stazione mediante la nuova Ferrovia Genova-Acqui-Asti. Si pagò la somma di lire 7 mila per l'acquisto della casa Zanoletti, che venne data pel servizio del Tribunale. Lire 7 mila furono versate alla Cassa Depositi e Prestiti. Tale debito verrà estinto con altre 19 eguali annualità; lire 11 mila furono pagate al marchese Scati; lire 10 mila a S. Paolo pel prestito fatto per pagare le case abbattute. Di altri minori pagamenti tenne ancora parola, ma noi per amor di brevità li passeremo sotto silenzio.

**Spese Impreviste** ve ne furono anche nel 1884, per riparazione al muro del cimitero, per riattazione dei pesi pubblici, passaggio di truppe, esami e per l'Esposizione di Torino alla quale il Comune prese parte mandando

di Napoleone sotto quel bollettino di sconfitta, egli era caduto fulminato.

Io trovai l'antico corazziere steso quant'era lungo, sul tappeto della camera, colla faccia iniettata di sangue ed inerte, come se avesse ricevuto un gran colpo di mazza sulla testa. In piedi, egli doveva essere assai alto: sdraiato, assumeva proporzioni immense. Aveva bei lineamenti, denti superbi, ed una gran matassa di capelli bianchi bianchi, accuratamente pettinati, ottant'anni che non parevano sessanta.... Accanto a lui, la sua nipotina in ginocchio e tutta in lagrime. Essa gli rassomigliava. Al vederli l'uno accanto all'altro si sarebbero detti due belle medaglie greche, coniate colla stessa impronta, ma l'una antica imbrattata di terra e un po' consunta agli orli, l'altra risplendente e bella, in tutta l'appariscenza e il vellutato dell'impronta nuova.

Il dolore di quella ragazza mi commosse. Figlia e nipote di soldati, essa aveva suo padre allo Stato maggiore di Mac-Mahon, e l'immagine di quel vegliardo steso a lei innanzi, evocava nel suo spirito un'altra immagine non meno terribile. Io la rassicurai del mio meglio; ma in fondo nutrivo ben poca speranza. Si trattava di una bella e buona emplegia, e ad ottant'anni non si guarisce da quel male. Infatti per tre giorni, l'ammalato rimase nello stesso stato d'immobilità e di stupore... In questo mentre, la notizia di Reichsoffen giunse a Parigi. Ella si ricorderà bene in qual strana maniera. Fino alla sera noi credemmo tutti ad una grande vit-

toria, ventimila Prussiani uccisi, il principe reale prigioniero.... Io non so per qual miracolo, per qual corrente magnetica, un'eco di questo gran tripudio nazionale andò a cercare il nostro povero sordo-muto fino in quello stato di limbo della sua paralisi: fatto sta che alla sera, avvicinandomi al suo letto, io non trovavo più lo stesso uomo. L'occhio era pressochè chiaro, la lingua meno grave. Egli ebbe la forza di sorridermi, e balbettò due volte:

— Vit....to....ria!

— Sì, colonnello. gran vittoria!

E man mano che io gli davo dei particolari sul bel successo di Mac-Mahon, io vedevo i suoi lineamenti distendersi, e la sua figura rischiararsi.

Quand'io uscii, la giovinetta mi attendeva pallida e ritta in piedi presso la porta. Essa singhiozzava.

— Ma egli è salvo! le dissi, prendendole le mani.

L'infelice fanciulla ebbe appena il coraggio di rispondermi. Si affiggevano dappertutto gli avvisi del vero Reichsoffen. Mac-Mahon in fuga, l'esercito intero distrutto.... Noi ci guardammo costernati. Essa si desolava pensando al vecchio. Certamente, egli non reggerebbe a questa nuova scossa... E, tuttavia, come fare? Lasciargli le sue gioie, le illusioni che l'avevano fatto rivivere!... Ma allora, bisognava mentire....

— Ebbene, io mentirò! mi disse l'eroica figlia, asciugando tosto le sue lagrime, ed essa rientrò, tutta raggiante, nella camera del nonno.

(Continua)

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### L'Assedio di Berlino

Noi risalivamo il viale dei Campi Elisi col dottore V..., chiedendo quasi ai muri passati fuor fuora dagli obici, al selciato sconnesso dalla mitraglia, la storia di Parigi assediata, allorchè un po' prima d'arrivare alla rotonda della Stella, il dottore si fermò, e mostrandomi uno di quei colossali fabbricati d'angolo, così pomposamente edificati intorno all'arco di trionfo.

— Vede ella, mi disse, quelle quattro finestre chiuse là in alto, a quel balcone? Nei primi giorni del mese di agosto, questo terribile mese di agosto dell'anno 1870, così gravido di tempeste e di disastri, io fui chiamato là per un caso di apoplezia fulminante. Era presso il colonnello Jouve, un corazziere del primo impero, vecchio infatuato di gloria e di patriotismo, che dal principio dell'aguerra era venuto a prendere alloggio ai Campi Elisi, in un appartamento con balcone. Ne indovina egli il perchè? Per assistere al ritorno trionfale delle nostre truppe. Povero vecchio! La notizia di Wissemburg gli arrivò mentre si levava da tavola. Leggendo il nome